

# L'ODISSEA DEI MILITARI

Fausto Biloslavo

■ Il vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, vuole bloccare l'accordo di libero scambio Ue-India per il caso marò. Si è dovuto svegliare un commissario di Bruxelles, seppure italiano, mentre ben due nostri governi non sono mai stati capaci di chiedere all'Europa un passo del genere. Da due anni abbiamo fatto solo melina giudiziaria. L'unico colpo di reni dello scorso marzo, con l'annuncio che i marò restavano in Italia, è stato incredibilmente ribaltato da Mario Monti che li ha rimandati a Delhi.

Dopo l'ultimo pasticcio sulla pena di morte sino, le «contromisure» annunciate dall'invio speciale di Palazzo Chigi, Staffan De Mistura, riguardano come sempre ingarbugliati

## MOBILITAZIONI

**Forza Italia e Fratelli d'Italia: «Scendiamo in piazza per farci sentire»**

passi giudiziari, come il ricorso alla Corte suprema.

Per la prima volta Tajani, ma da Bruxelles, lancia una reazione forte: «L'Ue può firmare un accordo di libero scambio con un Paese che non rispetti i diritti umani?». Il vicepresidente e commissario all'Industria ha le idee chiare: «Non penso che si possa portare avanti un negoziato tra Ue e India su un accordo di libero scambio quando l'ipotesi di una condanna a morte viene presa in considerazione contro cittadini europei che combattono la pirateria marittima».

Massimiliano Latorre e Salvatore Girone non finiranno sul patibolo, ma solo discutere da parte indiana l'applicazione di una legge che prevede la pena capitale è un oltraggio per l'Italia, che si aggiunge a

## Marò, si muove l'Europa invece del governo Letta «Alt alle intese con l'India»

*Schiaffo al nostro esecutivo. Il vicepresidente Ue Tajani chiederà di fermare i negoziati sul libero scambio con New Delhi*

due anni di odisea giudiziaria. Tajani ha annunciato che nei prossimi giorni invierà due lettere, una al presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e l'altra all'altro rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza, Catherine Ashton chiedendo l'intervento di Bruxelles. Il problema è che proprio la baronessa Ashton, sempre poco attiva per i marò, aveva caldeggiato l'accordo quando ricopriva il ruolo di commissario Ue per il commercio estero.

I negoziati fra Delhi e l'Europa sono iniziati nel 2007, ma vanno avanti a rilento. L'accordo ha un'importanza strategica: l'interscambio Ue-India è quasi triplicato dal 2003 al 2011 raggiungendo circa 80 miliardi di dollari. L'Italia aveva a dispo-

sizione un'arma di pressione formidabile, ma nei due anni del caso marò non ha mai pensato di usarla.

In questo momento le elezioni di primavera in India e per il Parlamento europeo hanno di fatto congelato la trattativa. Il momento buono per bloccare tutto sbattendo una volta tanto i pugni sul tavolo del caso marò.

L'Europa, fino ad oggi, ha avuto tutt'altre intenzioni. Non a caso il 29 ottobre è giunta a Delhi una delegazione di alto livello di sei europarlamentari, per incontrare il ministro indiano del Commercio proprio per cercare di sbloccare il negoziato. Della delegazione faceva parte Nicolò Rinaldi, eletto a Strasburgo con l'Italia del Valori, che ha sempre sostenuto di essersi mobilitato per i marò «anche come relatore del Parlamento europeo per l'accordo di libero scambio con l'India».

In Italia fioccano le reazioni politiche. Domani alle 17, alla Galleria «Alberto Sordi» di Roma, Fratelli d'Italia ha indetto una mobilitazione pro marò. E Stefania Prestigiacomo di Forza Italia ha lanciato l'idea di una «manifestazione nazionale». Curioso l'annuncio della missione a Delhi del parlamentare Domenico Rossi, in nome del Gruppo per l'Italia, che è stato generale e vice capo di Stato maggiore. «È un dovere per avere indossato per 44 anni la divisa - sottolinea Rossi - con la certezza che non si lascia indietro nessuno che appartenga alla famiglia militare».

È un dovere per testimoniare all'India che i nostri marò non saranno mai lasciati soli. Peccato che l'«eroico» Rossi, prima di aderire alla scissione dello scorso dicembre, sia stato eletto con Scelta civica di Monti, che ha sacrificato i due fucilieri di Marina rispedendoli a Delhi per paura degli indiani.

www.gliocchidellaguerra.it



La frase

### ULTIMATUM

*Non si tratta con un Paese che non rispetta i diritti umani*

**ABBANDONATI** Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Sopra, Antonio Tajani

